

# In tutto il paese una grande mobilitazione sindacale Ottanta anni di lotta: oggi a Milano il congresso Fiom

MILANO — La vecchia gloriosa Fiom, la sindacato che una volta si chiamava federazione italiana operai metallurgici e poi, guarda un po', volle denominarsi Federazione impiegati e operai metallurgici, aderente alla CGIL, compie ottanta anni e insieme affronta, da sabato, il suo diciassettesimo congresso. «Ottanta anni di lotta», dice la bella opera di Enrico Calabria — una catena di uomini — che già decora il Palalido, in attesa dei delegati. Non sarà un intreccio di ricorrenze rituali. Lo dimostra già — quasi un preludio — il seminario di studi, in questi giorni, presso la Camera del Lavoro, dedicato a Bruno Buozzi, la figura «più importante e complessa», come sottolinea Pio Galli, attuale segretario del metalmeccanici, «tra i dirigenti della Fiom prefascista».

fabbrica e quindi sull'ambiente di lavoro, per una nuova produttività?», c'è Giovanni Mosca, già segretario socialista della CGIL, c'è Emilio Guglielmino uno dei principali esperti dei problemi del lavoro, quasi sempre rimasto nell'ombra del sindacato italiano a tessere preziose elaborazioni, c'è Lantero di Genova e molti, molti altri. Una raccolta di testimonianze, esperienze di grande utilità per rifare un cammino che va dai duri anni 50 ai problemi di oggi.

Il secondo volume nasce da un matrimonio singolare, tra Aris Accornero, oggi docente a Roma e il fotografo

me Buozzi, Roveda, Novella, Foa, Lama, Boni, Trentini, Galli, Carniti, Benvenuto. Una accurata selezione lesa a spiegare lo sviluppo originale del sindacato italiano, — e il ruolo del metalmeccanici, — corredata da una fitta documentazione.

Sono libri importanti e non a caso verranno presentati nella giornata di martedì, in una parentesi congressuale, da Luciano Lama e da altri. Sono i primi elementi, abbiamo detto, di una mobilitazione culturale che non finisce qui. È annunciato per l'inizio del prossimo anno a Livorno, dove nel lontano 1901 nacque la Fiom, un se-

# Fosca radiografia CEE: i disoccupati nell'82 supereranno i 9 milioni

Del nostro corrispondente BRUXELLES — L'economia della Comunità europea sta attraversando il suo momento più difficile dal 1958, come ha detto ieri il direttore generale degli affari economici e monetari della commissione Padoa-Schioppa nella relazione «Relazione economica annuale». Avremo per la prima volta una riduzione (0,5%) del prodotto nazionale lordo, la disoccupazione raggiungerà l'8%, della popolazione attiva, l'inflazione si attesterà saldamente sulle due cifre (11,3%), nonostante che i redditi da lavoro dipendente siano aumentati moderatamente e i risparmi siano diminuiti, così come il

livello reale dei consumi privati. Gli investimenti hanno avuto un andamento più debole del previsto, la bilancia dei pagamenti continua ad essere in disavanzo e tutti gli indicatori dimostrano che la nostra situazione si deteriora più rapidamente di quella dei nostri grandi concorrenti Stati Uniti e Giappone.

Dalla «Relazione» risulta che la recessione causata dal secondo shock petrolifero è durata un semestre più del previsto e dovrebbe essere alla fine, mentre per l'82 ci si potrebbe attendere un modesto miglioramento: 2% di crescita e riduzione di circa un punto dell'inflazione. Ma la disoccupazione conti-

nuerà a crescere fino a superare i 9 milioni di senza lavoro e persistono gravi incertezze dovute ai prezzi del petrolio, ai tassi di interesse e all'andamento del dollaro. La ripresa, dunque, se ci sarà, sarà fragile e condizionata da fattori esterni. Per favorirla, secondo quanto si propone nella Relazione, la Comunità dovrà rafforzare la propria cooperazione economica, trovare un punto di equilibrio tra politiche deflazionistiche e rilancio della domanda, rispondere al bisogno vitale di occupare l'occupazione e gli investimenti. Per l'82, in base alla relazione rileva la diminuzione del 14,5% del costo medio per unità di lavoro. Un aumento della nostra competitività che dovrebbe essere tradotto in una rapida espansione delle vendite per riconquistare i mercati perduti. Ma le proposte comunitarie per uscire dalla crisi continuano ad essere scarse e imprecise. In mancanza di politiche comunitarie si abbandona in raccomandazioni verso i singoli governi. All'Italia si chiede di mettersi decisamente sulla strada della disinflazione attraverso una politica monetaria rigorosa e una decelerazione dei costi.

# Trentin ai tessili: ora la trattativa si farà con lo sciopero in piedi

Dal nostro inviato PESARO — Si è aperto uno scontro che non sarà breve, ma che temo sarà destinato a durare un'epoca. Bruno Trentin, segretario nazionale della CGIL, parla da quasi un'ora e mezzo dalla tribuna del V Congresso nazionale della FILTEA, quando riassume i termini essenziali dell'ampia riflessione svolta fin lì nel suo intervento.

Trentin ha parlato delle trasformazioni radicali che si annunciano nella struttura produttiva del paese, non solo in conseguenza dell'introduzione nelle fabbriche di nuove e più sofisticate tecnologie elettroniche, ma anche per l'affermarsi di nuovi valori, di nuovi bisogni, per l'incontro che si determinerà tra la tradizione storica del movimento sindacale e le rivendicazioni e le aspirazioni che pervadono soprattutto il movimento femminile e sempre più vasti strati della gioventù.

padronale. Non lasciamoci abbagliare noi per primi — ha detto — dalla volta provocazione della Confindustria al tavolo della trattativa. La verità, al di là delle provocazioni, è che il padronato persegue oggi due obiettivi chiari: da un lato la centralizzazione delle politiche salariali (che ha come conseguenza un progetto padronale di «riduzione» del sindacato che sia la negazione di quello dei consigli); dall'altro l'esclusione, almeno per un certo periodo, della contrattazione su questioni fondamentali: occupazione, condizione di lavoro, ambiente, organizzazione del lavoro. Il tutto sorretto da una piattaforma i cui pilastri dovrebbero essere il ricorso a massicci finanziamenti pubblici e la contemporanea messa in discussione del diritto di sciopero.

È il sindacato all'altezza dello scontro che si apre? Trentin ha ricordato la gravi difficoltà, pur dichiarando che pare — anche dall'andamento di questo congresso — che ci si sia lasciati alle spalle il punto più buio della crisi: riprendono vigore forti mobilitazioni di massa, e il sindacato è deciso a riproporre la stessa pratica che si tratta con il momento in campo, con lo sciopero in piedi.

# La chimica verso il disastro per le «scelte» del governo

Risoluzione della sezione Industria della direzione del PCI - Occupazione nel Sud ROMA — Tremila miliardi di deficit nella bilancia commerciale, centinaia di miliardi di perdite accumulate dai vari gruppi, privati e pubblici, e migliaia di lavoratori in cassa integrazione. Se a questo si aggiunge l'elevato numero di esuberanti (lavoratori eccedenti) denunciati recentemente dall'Eni in tutte le aziende, del Nord e del Sud, la situazione dell'industria chimica del nostro paese appare paurosamente aggravata.

È questa la denuncia presente nella risoluzione della sezione Industria del Pci, sul comparto chimico anche in relazione alle misure proposte dal governo e quelle contenute nel piano dell'Eni.

Il rischio — si legge sul documento comunista — è che si accentui fino al disastro il declinamento della nostra industria chimica. La responsabilità è nella pervicace resistenza ad una seria programmazione del settore e non può essere ricercata, come alcuni vogliono sostenere, soltanto nella crisi intervenuta nel '73 con la guerra del Kippur.

Nella sostanza il rischio è di un declino generale della nostra industria in quanto la chimica contribuisce per l'80 per cento ad altri processi industriali. Eppure già negli anni '70 il Pci — rileva il documento, aveva sottolineato l'esigenza di cambiare rotta, bloccando l'«esasperato» gigantismo, imprimendo, invece, un impulso alla ricerca e, da non sottovalutare, progettando un coordinamento tra i principali gruppi chimici, pubblici e privati.

Una corollità di interventi sui temi della pace, non slegati da quelli dello sviluppo del lavoro. Ed è proprio su questo ultimo aspetto che si concentrano altre iniziative, collegate all'ottantesimo della Fiom. Vogliamo parlare di tre volumi, realizzati con la collaborazione dell'«Unità» e De Donato. Il primo, «A voi, cari compagni, a cura di Sesa Tatò, con una prefazione di Riccardo Lombardi, raccoglie interviste di militanti e dirigenti della Fiom. C'è Bruno Fernex (come non ricordare qui una sua ricca relazione ad un convegno che negli anni 60 lanciò un ciclo di lotte sulla salute in

Per la loro particolare collocazione nel processo produttivo, e per la peculiare composizione della categoria, i tessili saranno — dice — la trincea più esposta del conflitto di classe negli anni 80». Trentin conferma i «disegni radicali» del sindacato sui provvedimenti «controformativi» del governo, e analizza a lungo le ragioni, le origini e il possibile sbocco della campagna offensiva lanciata dalla Confindustria.

Per quanto riguarda il governo, ha detto Trentin, non si tratta di stabilire se si debba «rompere» o meno. Qui si tratta di ottenere che i provvedimenti sbagliati vengano corretti, che si tenga fede agli impegni presi. Non scartiamo l'idea di uno sciopero generale, che servirà per affermare una strategia: ma guai se l'attesa messianica dello sciopero generale servisse da alibi per noi, per le nostre organizzazioni, per fermarsi, per non stringere i contatti con i lavoratori. Abbiamo una piattaforma, quella dei cosiddetti «dieci punti» che resta valida, anche se forse è stata stilata con gravi ed indubbi difetti di verticismo della Federazione unitaria. Vogliamo discutere di quella, ora che finalmente si è dissolta l'ipotesi di un patto generale tra sindacato e governo su tutto, e si può mettere a punto un programma completo, visto che il governo ha finalmente rinunciato ad intervenire nella trattativa sul tema del costo del lavoro e sulla scala mobile.

Trentin ha affrontato poi il tema dell'offensiva

Il segretario nazionale della CGIL ha tenuto a ripetere anche dalla tribuna del Congresso la richiesta avanzata alla FILTEA e a Ettore Masucci in particolare perché egli «si renda disponibile per un altro rilevante incarico nel sindacato». Masucci, segretario generale della FILTEA a fianco di Nella Marcellino, lascia dunque con oggi l'organizzazione.

I due segretari nazionali della FILTEA intervennero prima di Trentin, Ravasio e Celata, si sono soffermati in particolare sulle difficoltà del sindacato ad essere all'altezza dello scontro aperto nel paese. Ha preso la parola anche il rappresentante di Solidarnosc Wisicki.

Questa mattina il congresso della FILTEA sarà chiuso dall'intervento della compagna Nella Marcellino.

Dario Venegoni

Bruno Ugolini

**PER ACROBATI, NOTAI, DIRIGENTI E MARINAI.**  
**RODRIGO**  
presenze dinamiche nell'abbigliamento

**Saltano le detrazioni Irpef per Natale?**  
ROMA — «Se le decisioni sull'imposta addizionale Irg, sull'Irpef e sul Ilor non risultassero definitive entro un mese, le detrazioni sull'Irpef non potrebbero dispiegare il loro effetto a Natale: lo ha detto il sottosegretario alle Finanze Tambroini Armadori, intervenendo alla commissione competente della Camera, dove è in discussione il disegno di legge che mira a compensare gli effetti del fiscal-drag sull'imposta sui redditi delle persone fisiche.

**SASSARI** — Quattro diversi cortei, con gli operai del Petrochimico di Porto Torres, gli edili e i metalmeccanici, i braccianti, gli studenti, le delegazioni dei Comuni della provincia: quando Sergio Garavini ha cominciato a parlare, in piazza Italia, lo spettacolo era impressionante, migliaia di lavoratori, una manifestazione gigantesca come da anni Sassari non vedeva.

Il piano ENI prevede fra l'altro un drastico smantellamento degli impianti di Porto Torres e delle altre aziende chimiche. Il rischio è quello di un ingombro notevole delle file dei disoccupati e dei lavoratori in cassa integrazione. Fino ad oggi, nella sola provincia di Sassari i disoccupati ufficiali sono circa 15mila, mentre presto i lavoratori in cassa integrazione raggiungeranno il tetto delle 2.500 unità.

scritto nell'ordine del giorno unitario approvato qualche giorno fa e che la Giunta regionale sarda ha deciso di portare al confronto diretto con il governo e con l'Eni, prevede un taglio di duemilaseicento lavoratori occupati negli stabilimenti chimici pubblici della Sardegna di cui milicinquacentocinquanta sono a Sassari, a Porto Torres e ottocento ad Ottana. Proprio ad Ottana appena un anno e mezzo fa lo Stato ha pagato ben centoventi miliardi di lire per il risanamento e per rilancio dello stabilimento.

Scelta inaccettabile, che i lavoratori di Ottana hanno già contestato con un primo sciopero di ventiquattrore e con una serie di iniziative di lotta: è previsto un altro sciopero di tre ore.

**canguro sport**  
Vai sicuro, compra Canguro.  
**IVANO BORDON: HO SCELTO CANGURO SPORT PER IL MIO TEMPO LIBERO.**

